

KROPOTKIN EVADE DALLA PRIGIONE





PFV 1

"Kropotkin evade dalla prigione"

Titolo originale, "Kropotkin Escapes",

edito da World's End Press, Ashford, 1987.

*Pubblicato in inglese dal collettivo anarchico Crimethinc
sul sito <https://it.crimethinc.com>*

Fotocopiato in proprio;

Prima edizione PFV, Febbraio 2022

Immagine in copertina di Julian Watson, da "Kropotkin Escapes"

Illustrazioni originali di Petr Kropotkin e Julian Watson

Grazie a Marghe per la traduzione in italiano

Piccoli Fuochi Vagabondi

Scritti e materiali di critica libertaria

<https://piccolifuochivagabondi.noblogs.org>



- DISTRIBUZIONE:

Per la distribuzione dei testi

ci appoggiamo ad EQUAL RIGHTS FORLÌ

Per richiesta copie del presente opuscolo

scrivere a: Equal Rights Forlì c/o Ezio

Via Monda 62/A - 47121 Forlì

EMAIL: equalrights@inventati.org

30 GIUGNO 1876
KROPOTKIN EVADE DALLA PRIGIONE



[L'illustrazione in alto è di Julian Watson da Kropotkin Escapes, un'edizione dimenticata del racconto di Kropotkin della sua fuga, al momento in fase di ristampa in lingua inglese da Detritus Books]

PREFAZIONE

~

Nel 1876, dopo aver trascorso due anni in una prigione russa, la famigerata Fortezza di Pietro e Paolo di San Pietroburgo costruita su volere degli zar, Pëtr Alekseevic Kropotkin (9/12/1842 – 8/02/1921) - filosofo, geografo, zoologo ma soprattutto unanimemente considerato tra i più grandi teorici e militanti dell'anarchismo – riuscì in una audace fuga verso la libertà, con l'assistenza di alcuni amici e di un cavallo nero (o secondo altre fonti, una cavalla) di nome Barbarian (per altri invece Barbara).

Due anni prima, nel 1874, era infatti stato arrestato, tradito da un operaio russo che, rivelandosi informatore della polizia zarista, ne aveva svelato la vera identità. L'anarchico partecipava infatti a comizi e conferenze travestito da contadino e usando il falso nome di Borodin, frequentando le riunioni notturne del Circolo Tchaikovsky. Questa era un'organizzazione rivoluzionaria di Pietroburgo sorta alla fine degli anni Sessanta del diciannovesimo secolo, composta soprattutto da studenti con lo scopo di diffondere pubblicazioni illegali e idee socialiste tra la popolazione russa contadina ¹.

Del Circolo facevano parte anche molte donne, tra le quali quella Sof'ja Perovskaja che qualche anno dopo prese parte all'attentato del gruppo Narodnaja Volja (Volontà del popolo) che nel marzo 1881 riuscì

1. Un rapporto della polizia zarista del settembre 1874 lamentava che il gruppo era riuscito «a seminare nell'ambiente operaio l'odio per i padroni e la convinzione che le forze del lavoro siano sfruttate» (...) «basta che anche il più amato dei padroni trattenga le paghe sia pure soltanto per tre o quattro giorni, ed ecco che la folla comincia a rumoreggiare, a dir male parole, e spesso avvengono degli scioperi». Lo zar Alessandro II, leggendo il rapporto, annotò sul margine: «Molto triste!». Š. M. Levin, *Il gruppo dei čajkovcy e la propaganda tra gli operai di Pietroburgo agli inizi degli anni '70*, 1929.

ad eliminare a suon di bombe lo zar Alessandro II durante un corteo imperiale e che per questo fu poi giustiziata con quattro suoi compagni il mese dopo. All'interno del Circolo, Kropotkin proponeva di organizzare delle družiny, cioè dei gruppi armati che dovevano operare nelle province «sollevando per strada i contadini contro i signori e contro le autorità locali».

Una volta tratto in arresto, Kropotkin fu portato negli uffici della polizia politica segreta, la Terza Sezione, dove fu interrogato per alcuni giorni prima di essere trasferito nella Fortezza di Pietro e Paolo in una cella isolata, scura e umida. La notizia del suo arresto, il primo di una lunga serie di persecuzioni poliziesche e giudiziarie affrontate in giro per il mondo, fece scalpore a San Pietroburgo per l'appartenenza del detenuto ad una nota famiglia dell'aristocrazia russa.

L'etichetta di "pazzo" sarebbe stata associata al suo nome per lungo tempo sulla stampa e nei salotti nobiliari della Russia aristocratica.

La prigionia accelerò il deterioramento fisico dell'illustre prigioniero, anche a seguito delle notizie sulla sorte del fratello Alexandro, anch'egli arrestato ad inizio del 1875 dal regime zarista per aver scritto una lettera a Piotr Lavrovich Lavrov, un noto rivoluzionario russo che nel 1870 era riuscito a fuggire dal confino in cui era prigioniero per espatriare a Parigi, dove in seguito si iscrisse alla Prima Internazionale. Alexandro, spedito in Siberia, passò dodici penosi anni in esilio nel piccolo villaggio di Minusinsk. Alla fine di questo periodo si suicidò.

L'imprigionamento di suo fratello e la disgregazione dei circoli rivoluzionari – almeno duemila arresti furono infatti portati avanti in tutta la Russia – produssero, in quel momento, un crollo psicologico in Kropotkin. Come risultato, le sue condizioni fisiche peggiorarono, amplificando i danni causatigli dallo scorbuto e facendogli correre il serio rischio di morire. In considerazione di ciò, i medici consigliarono il suo trasferimento nell'ospedale adiacente alla prigione militare di San Pietroburgo.

Il passaggio ad un ambiente più salubre, con una dieta migliore, favorì il recupero della sua malferma salute. Allo stesso tempo, gli amici del Circolo Tchaikovsky (tra cui la moglie di Lavorv, Aleksandra Kornilova, Stepniak e altri) iniziarono a pianificare la sua fuga dalla prigionia.

Dopo alcuni preparativi, attraverso un sistema stabilito di segnali con l'esterno, Kropotkin riuscì infine a scappare attraverso il cortile, dove quotidianamente si recava per tenersi in forma, aprendo i cancelli che servivano per l'accesso delle carrozze che rifornivano la struttura di legna e altra merce. Inseguito dalle guardie, salì su una carrozza che lo attendeva, trainata da un bel cavallo nero, e si perse tra la folla; quindi dopo alcune peripezie, ricordate in modo divertito nel breve testo che segue, riuscì ad imbarcarsi per raggiungere l'Inghilterra e la Svizzera.

Nel 1881, a seguito del già ricordato attentato contro lo zar Alessandro II, fu espulso dal governo svizzero e, raggiunta la Francia, nel 1883 venne recluso nella prigione di Clairvaux.

Nel carcere francese scrisse "Parole di un ribelle". Come è noto, Victor Hugo ed altri intellettuali francesi presentarono una petizione al ministro della giustizia francese per richiederne la liberazione. Il 15 gennaio 1886 Kropotkin fu scarcerato e si stabilì di nuovo nel Regno Unito, dove assieme ad altre amiche e amici fondò la rivista anarchica "Freedom" e la casa editrice Freedom Press, dando vita ad alcune tra le sue opere più note: "La morale anarchica", "Campi, fabbriche e officine" e "Il mutuo appoggio".

Kropotkin raccontò la storia della sua fuga dalla prigionia di San Pietroburgo nell'autobiografia "Memorie di un rivoluzionario" pubblicata inizialmente a puntate sulla rivista americana "Atlantic Monthly" e poi a Londra nel 1899. Quasi un secolo dopo, nel 1987, la World's End Press di Ashford, piccola città del Kent a circa 80 chilometri da Londra, pubblicò una piccola edizione di questo racconto, "Kropotkin Escapes", illustrata da Julian Watson e basata, oltre che sulle memorie di Kropotkin,

su altri documenti storici, tra cui “Underground Russia, Revolutionary profiles and sketches from life” (Russia sotterranea: Profili rivoluzionari e schizzi dal vero) del rivoluzionario russo Stepniak (Sergei Kravchinsky), grande amico del “principe anarchico”.

Una nuova edizione di questa storia, che include le illustrazioni di Watson, sta per essere di nuovo stampata in lingua inglese dalla casa editrice Detritus Books (<https://detritusbooks.com>), prevista in uscita per i primi mesi del 2022.

Inedito in italiano, abbiamo tradotto questo breve racconto dall'inglese dal sito del collettivo Crimethinc², che lo ha riproposto in occasione dell'anniversario della nascita di Kropotkin.

Nella speranza, a nostra volta, di ispirare a liberarsi dalle gabbie, sia quelle esterne che quelle interiori, che ci impediscono di vivere vite gioiose senza l'incomodo delle catene dell'autorità e della repressione.

All'inventiva non c'è limite. Fuoco alle prigioni!

P. F. V.

2. <https://it.crimethinc.com/2021/12/09/june-30-1876-peter-kropotkin-escapes-from-prison-a-tale-of-derring-do-on-the-occasion-of-his-birthday>

30 GIUGNO 1876. KROPOTKIN EVADE DALLA PRIGIONE

Nato il 9 dicembre del 1842³ in una famiglia aristocratica della Russia zarista, Pëtr Kropotkin, sviluppò le sue idee radicali nel corso della sua ricerca scientifica. Proprio per le sue teorie, nel 1874, poche ore dopo aver presentato alla Società Geografica Russa (*di cui aveva da poco rifiutato la presidenza N.d.R.*) una relazione sulle formazioni glaciali accolta con favore, fu arrestato e accusato di attività sovversiva.

Il seguente racconto, tratto dalle sue memorie e da altri documenti storici, narra in maniera particolareggiata la sua fuga dalla prigionia due anni dopo.

L'anno 1876 arriva con una brezza invernale. I due anni nella prigionia zarista di San Pietroburgo (la famigerata fortezza di Pietro e Paolo) si stanno facendo sentire per Pëtr Kropotkin. Sebbene abbia poco più di trent'anni ha sofferto di scorbuto, malnutrizione, reumatismi e di una serie di malattie debilitanti. Il fratello di Kropotkin è stato esiliato in Siberia, molti dei suoi compagni di prigionia sono morti o hanno perso l'integrità mentale e lui sta raggiungendo il limite della sopportazione.

Temendo che anche lui possa morire prima che cominci il suo processo, le autorità lo trasferiscono in un ospedale detentivo. Qui, con l'aria fresca e una finestra che lascia passare la luce del sole, comincia a riprendersi immediatamente - quasi troppo velocemente, teme. S'impegna nel fingersi malato per evitare di essere trasferito di nuovo.

3. Secondo il vecchio calendario Giuliano, usato nell'impero russo quando nacque Kropotkin, questa data sarebbe il 27 novembre. La Russia non adattò il suo calendario a quello usato nell'Europa occidentale fino alla Rivoluzione Russa.

Un pomeriggio una guardia gli sussurra le parole magiche: “Chiedi di essere portato fuori per una passeggiata”.

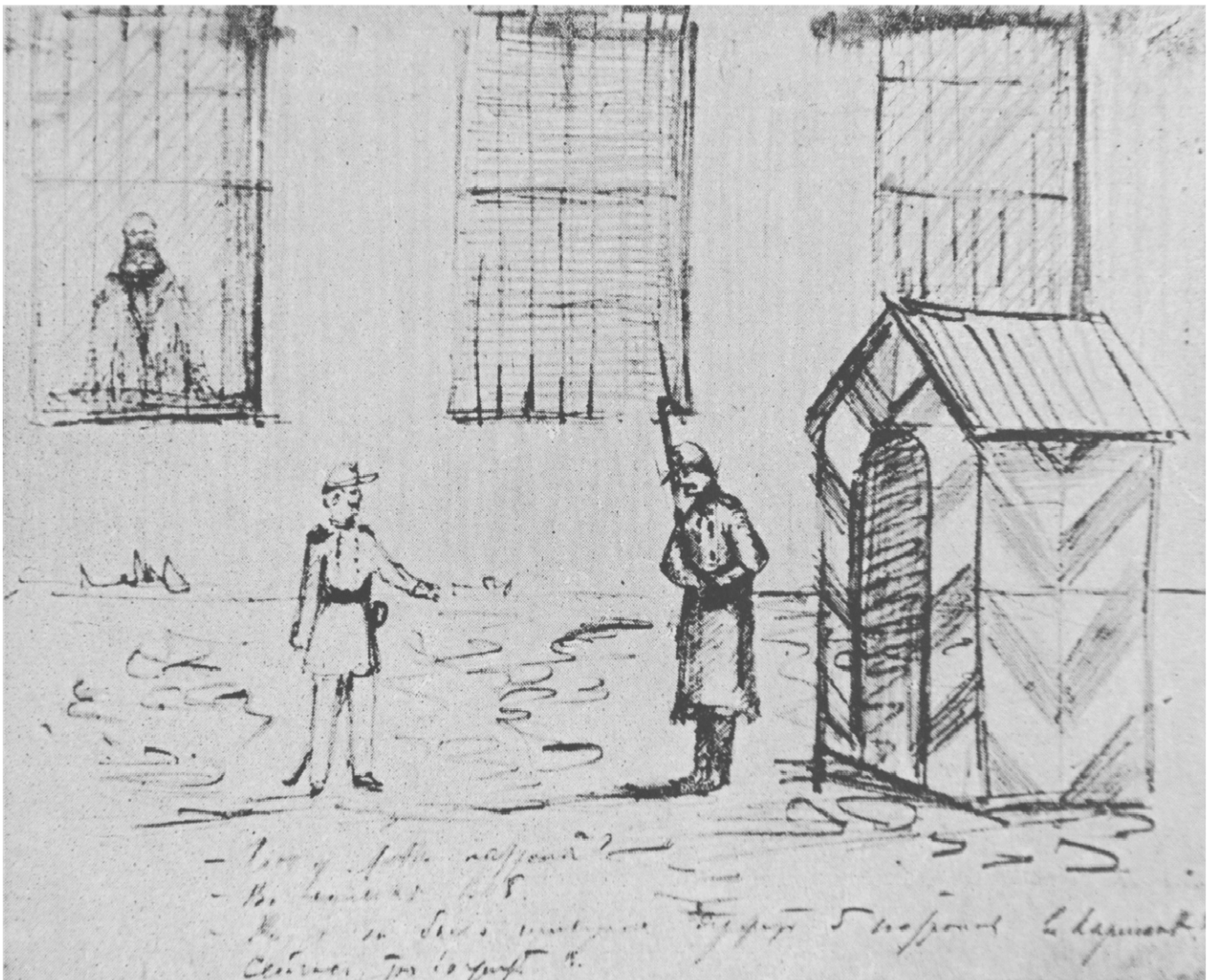
Il cortile è lungo trecento passi e alla fine vi è un cancello – un cancello aperto. Aldilà del posto di guardia, Kropotkin riesce a scorgere le persone e i veicoli che passano sulla strada. Ha il permesso di camminare avanti e indietro su una linea perpendicolare al cortile. Una sentinella lo accompagna, a cinque passi di distanza, sempre tra lui e il cancello.

Tuttavia, dato che niente affatica un giovane in salute più del muoversi a passo di lumaca, la sentinella spesso si allontana in avanti di qualche passo. Con l'occhio di un matematico Kropotkin calcola che se scappasse in quel preciso momento, la guardia correrebbe verso di lui piuttosto che in avanti per bloccargli il passaggio; quindi, mentre lui percorrerebbe una linea retta, il suo inseguitore dovrebbe compiere un arco permettendogli di mantenere il suo vantaggio.



[In un suo disegno, Pëtr Kropotkin che si allena con uno sgabello di legno nella Fortezza di Pietro e Paolo prima del suo trasferimento all'ospedale detentivo]

Quando torna alla sua cella, riesce a malapena a controllare le sue mani tremanti per scarabocchiare un messaggio da fare avere clandestinamente ai suoi compagni: *“La vicinanza della libertà mi fa tremare come se avessi la febbre. Mi hanno portato fuori oggi nel cortile; il cancello era aperto, e non c’era nessuna guardia vicino...”*



[Un'illustrazione dalla mano di Pëtr Kropotkin, che ritrae se stesso alla finestra della prigione]

Arriva il giorno, il 29 giugno 1876. Il segnale sarà un unico palloncino rosso che sale in cielo. Kropotkin si toglie il cappello per mostrare che è pronto; sente il rumore di una carrozza sulla strada e osserva l'orizzonte, con il cuore a mille - ma ancora non c'è nulla, il cielo rimane vuoto. Alla fine il suo tempo scade e viene riaccompagnato alla cella.

Convinto che i suoi compagni siano stati catturati, ipotizza con tristezza che verrà a sapere da loro cosa è successo una volta ritrasferito nella fortezza, dove pensa di morire.

Invece, quella mattina, i suoi compagni avevano scoperto che non c'era un solo palloncino rosso in vendita tra tutti i mercati di San Pietroburgo. Alla fine ne avevano ottenuto uno molto vecchio da un bambino, ma non volava più.

Disperati, avevano comprato una palla rossa di gomma e tentato di gonfiarla con l'idrogeno; ma quando l'avevano rilasciata aveva fluttuato solo qualche metro verso l'alto, fermandosi appena prima della fine del muro del cortile per poi tornare giù verso di loro. Infine, l'avevano legata alla punta di un ombrello di una signora che aveva camminato avanti e indietro sulla strada, impugnando l'ombrello il più in alto possibile - ma non abbastanza.

Alla fine, per come andò, era stato un colpo di fortuna. Dopo che la camminata di Kropotkin era terminata, quando la carrozza dei compagni ripartì lungo la strada che sarebbe stata usata per la sua fuga, venne bloccata nel traffico da una fila di carri...

“Un regalo da un ammiratrice”. La guardia fa passare un piccolo orologio attraverso le sbarre. Kropotkin va alla finestra per osservare la donna che si allontana senza fretta verso il viale. Se lei è chi lui pensa che sia, sta rischiando la vita entrando tra quelle mura. Esamina l'orologio. A una prima occhiata sembra insignificante; ma quando apre la cassa, c'è un piccolo ritaglio di carta pressato contro il quadrante. Le sue mani tremano ancora una volta mentre decifra il codice.

Due ore dopo, Kropotkin viene condotto fuori per la sua camminata - forse l'ultima prima del trasferimento. Ancora una volta, sente la carrozza sul viale e ancora una volta si toglie il cappello.

Come per coincidenza, un violino in lontananza dà inizio a una melodia allegra. Il suo cuore batte all'impazzata mentre si trascina lentamente lungo il percorso. Getta uno sguardo al soldato, notandone la stazza robusta e la baionetta splendente in fondo al fucile – e dietro, oltre il cortile, il cancello aperto.

Alla fine del percorso si volta indietro; come sempre il soldato si è allontanato di qualche passo. È giunto il momento. Raddrizza il suo corpo e afferra la tunica per sfilarsela dalla testa - ma il violino si ferma! Finge un colpo di tosse e lancia uno sguardo furtivo alla sentinella, che non è tra le più sveglie.

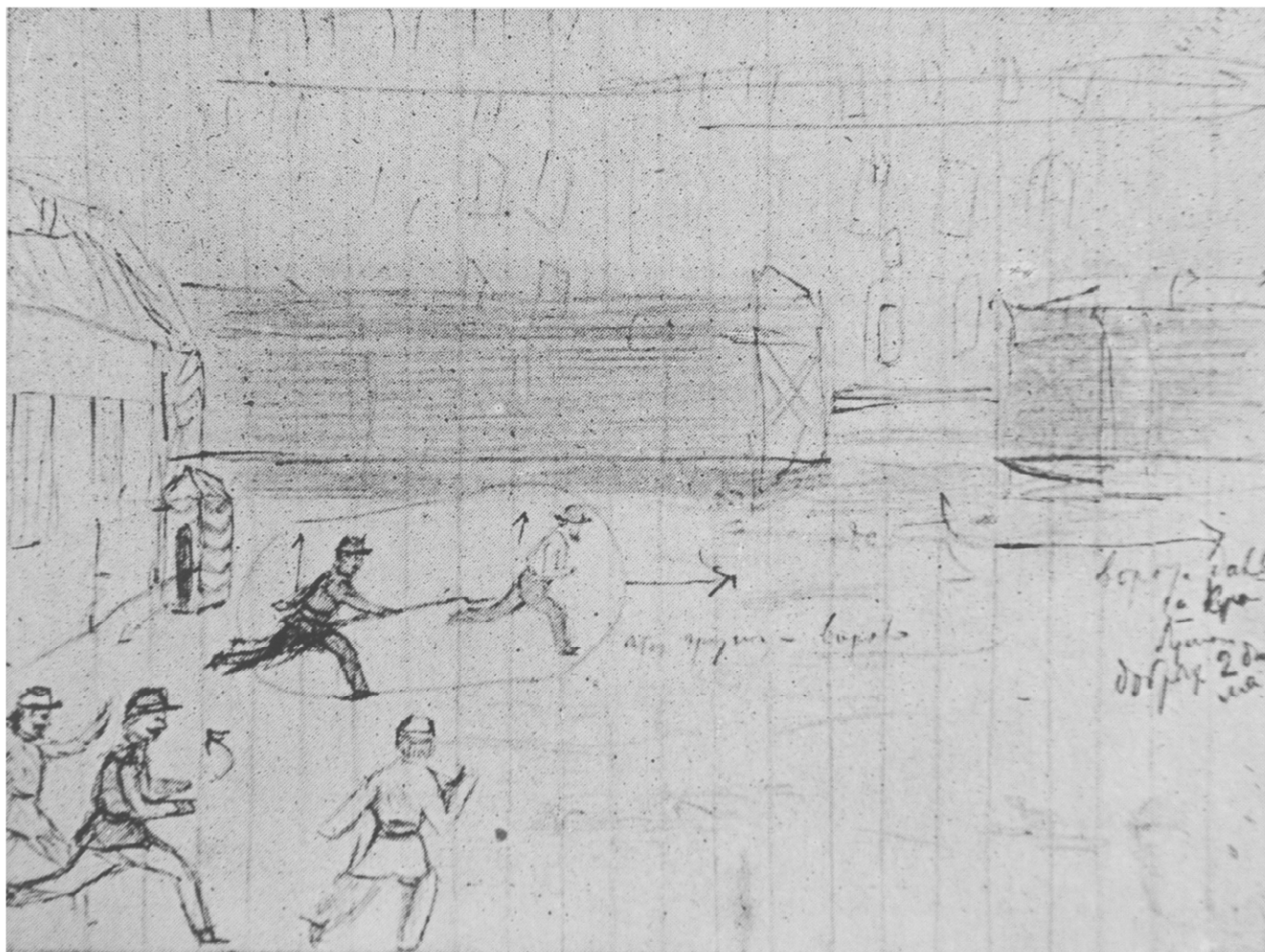
Passa un quarto d'ora. Il tempo sta per scadere. Alla fine una fila di carri entra dal cancello, uno dopo l'altro, parcheggiando all'altra estremità del cortile.

Il violinista riprende immediatamente, attaccando con una mazurca scatenata. Kropotkin cammina di nuovo verso la fine del sentiero, terrorizzato che la musica cessi ancora una volta prima di raggiungerlo. Quando si gira, nota che il suo custode è rimasto indietro di molti passi: la guardia sta guardando dalla parte opposta, girata di spalle, per osservare i contadini che scaricano i carri.

Non ci sarà mai più un'occasione come questa!

In un attimo, il vestito è a terra e lui sta correndo tra l'erba. All'inizio, cerca di dosare la sua forza, dato che sono anni che non gli è permesso correre - ma poi i contadini lasciano a terra i loro carichi e lo rincorrono, urlando per attrarre l'attenzione della guardia, che si lancia all'inseguimento.

Allora corre come un uomo posseduto!



[Un'illustrazione di Kropotkin che mostra la sua fuga dall'ospedale detenuto]

Sente i passi della guardia dietro di lui, le imprecazioni e il respiro affannoso nelle orecchie. Il soldato fa oscillare la baionetta, quasi graffiando la pelle di Kropotkin; se non fosse così vicino, potrebbe sicuramente abbattere il fuggitivo con un proiettile.

Tuttavia, il principe anarchico riesce in qualche modo a mantenersi un passo più avanti di lui, e i due attraversano l'intero campo in questo modo.

Un'altra sentinella è appostata al cancello dell'ospedale, proprio di fronte alla carrozza in attesa. Kropotkin e i suoi inseguitori si stanno dirigendo esattamente verso di lui, ma è occupato in una furiosa discussione con un contadino in apparenza ubriaco a proposito di un certo parassita del corpo umano: "E sai che coda tremenda ha?"

“Che cosa, signore, una coda?”, sghignazza il soldato: “Ne ho abbastanza delle tue storie!”. “È vero, ha una coda! Al microscopio è grande così!”: allarga le sue braccia mentre Kropotkin, il soldato e i contadini arrivano precipitandosi attraverso il cancello come in una folle processione.

Di fronte Kropotkin vede la carrozza, lì a due passi; ma il conduttore sta guardando dalla parte opposta. Kropotkin sta per urlare il nome del suo compagno, ma poi si trattiene e batte le mani. Il conduttore dà un'occhiata in giro e immediatamente desta il cavallo, gridando: “Entra, veloce, veloce!”. Il piede di Kropotkin è sul predellino. Il suo compagno sta agitando il revolver nell'aria: “Via, via! Vi uccido bastardi!”

“Fermali! Prendiamoli!”. Ma il cavallo sta già galoppando lungo il viale. L'amico di Kropotkin gli porge un elegante cappotto e un cappello. Affrontano la prima curva così bruscamente che quasi la carrozza si ribalta sul fianco, ma i due uomini si gettano verso l'interno raddrizzandola. Si scambiano uno sguardo incredulo.

Dietro di loro, il cancello della prigione è in tumulto. L'ufficiale della guardia si è precipitato fuori, in testa a un distaccamento, ma non riesce a riprendere il controllo per dare ordini. “Prendetelo! Inseguite! Maledetti imbecilli, sono rovinato!”.

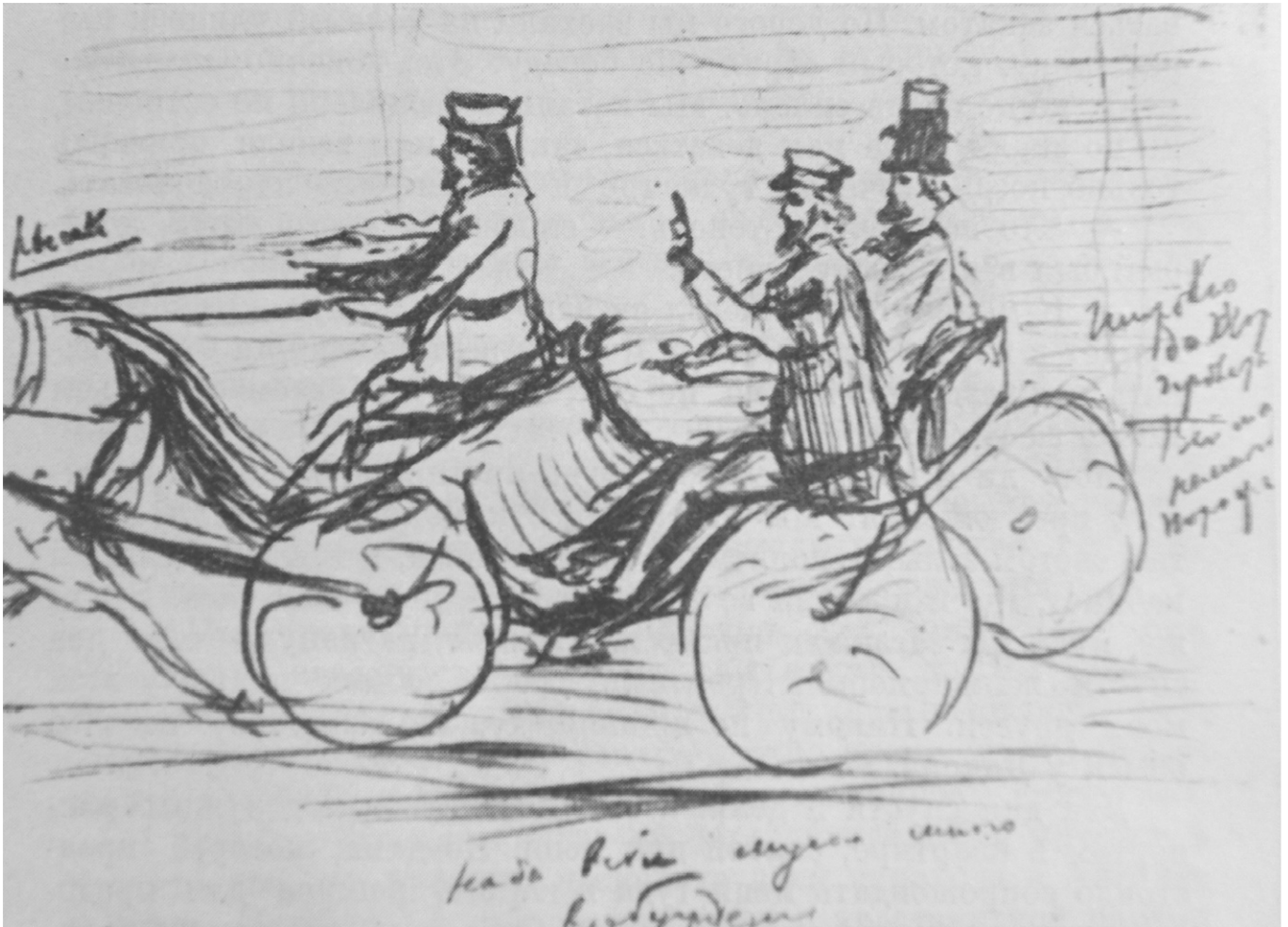
Appare un uomo con un violino che chiede che cosa sia successo, chi sia scappato, dove sia andato e cosa pensino di fare. Si preoccupa di esprimere la sua simpatia all'ufficiale turbato.

Un'anziana contadina tra la folla fa la Cassandra: “Sono obbligati a andare direttamente verso la prospettiva Nevsky. Se prendete quei cavalli, li potreste facilmente intercettare”. Nessuno le presta attenzione.

Kropotkin e il suo compagno galoppano lungo Nevsky fino in fondo e infine si fermano alla casa dei Kornilov.

Sua cognata sta aspettando lì con Aleksandra Kornilova; gli tagliano la lunga barba e gli danno un cambio di vestiti.

Poi Kropotkin e il suo compagno ottengono un passaggio fino al Golfo di Finlandia, dove osservano il sole tramontare nel cielo aperto verso l'isola di Kronstadt.



[Un'illustrazione di Kropotkin che rappresenta se stesso mentre fugge nella carrozza aperta trainata dal cavallo Barbarian; due anni dopo Barbarian assisterà anche Stepniak, amico di Kropotkin, a fuggire nel 1878 dopo aver assassinato il capo della polizia segreta russa, Nikolai Mezentsov]

Intanto la polizia sta facendo irruzione nelle case in tutta San Pietroburgo, in un disperato tentativo di catturare il fuggitivo. Devono trovare un luogo in cui nascondersi fino a quando sarà abbastanza tardi per andare nella casa sicura. “Che ne dici di Donon?”, suggerisce l'amico, menzionando il ristorante più esclusivo della città.

“Nessuno penserà di cercarti lì!” E così varcano un atrio illuminato e affollato dall’alta società e prendono la stanza riservata per le feste private. Uno dopo l’altro si presentano i compagni di Kropotkin, entusiasti ed affamati.

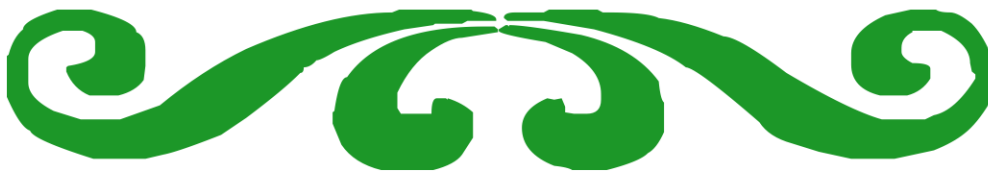
Gli amici passano una serata allegra, mangiando, bevendo, raccontando buffe storie e collassando dalle risate. “Che cosa, signore, una coda?”



*Il ricavato delle vendite dell'opuscolo
andrà a sostegno della
Cassa Antirepressione Capitano ACAB,
per compagne e compagni antifa condannat**



NEL 1874, L'ANARCHICO PÈTR KROPOTKIN, POCHÉ ORE DOPO AVER PRESENTATO ALLA SOCIETÀ GEOGRAFICA RUSSA UNA RELAZIONE SULLE FORMAZIONI GLACIALI, FU ARRESTATO E ACCUSATO DI ATTIVITÀ SOVVERSIVA. IL SEGUENTE RACCONTO, TRATTO DALLE SUE MEMORIE E DA ALTRI DOCUMENTI STORICI, NARRA IN MANIERA PARTICOLAREGGIATA LA SUA ROCAMBOLESCA FUGA DALLA PRIGIONIA DUE ANNI DOPO.



Il ricavato delle vendite dell'opuscolo
andrà a sostegno della
CASSA ANTIREPRESSIONE CAPITANO ACAB
per compagne e compagni antifa condannat*

PICCOLIFUOCHIVAGABONDI.NOBLOGS.ORG

